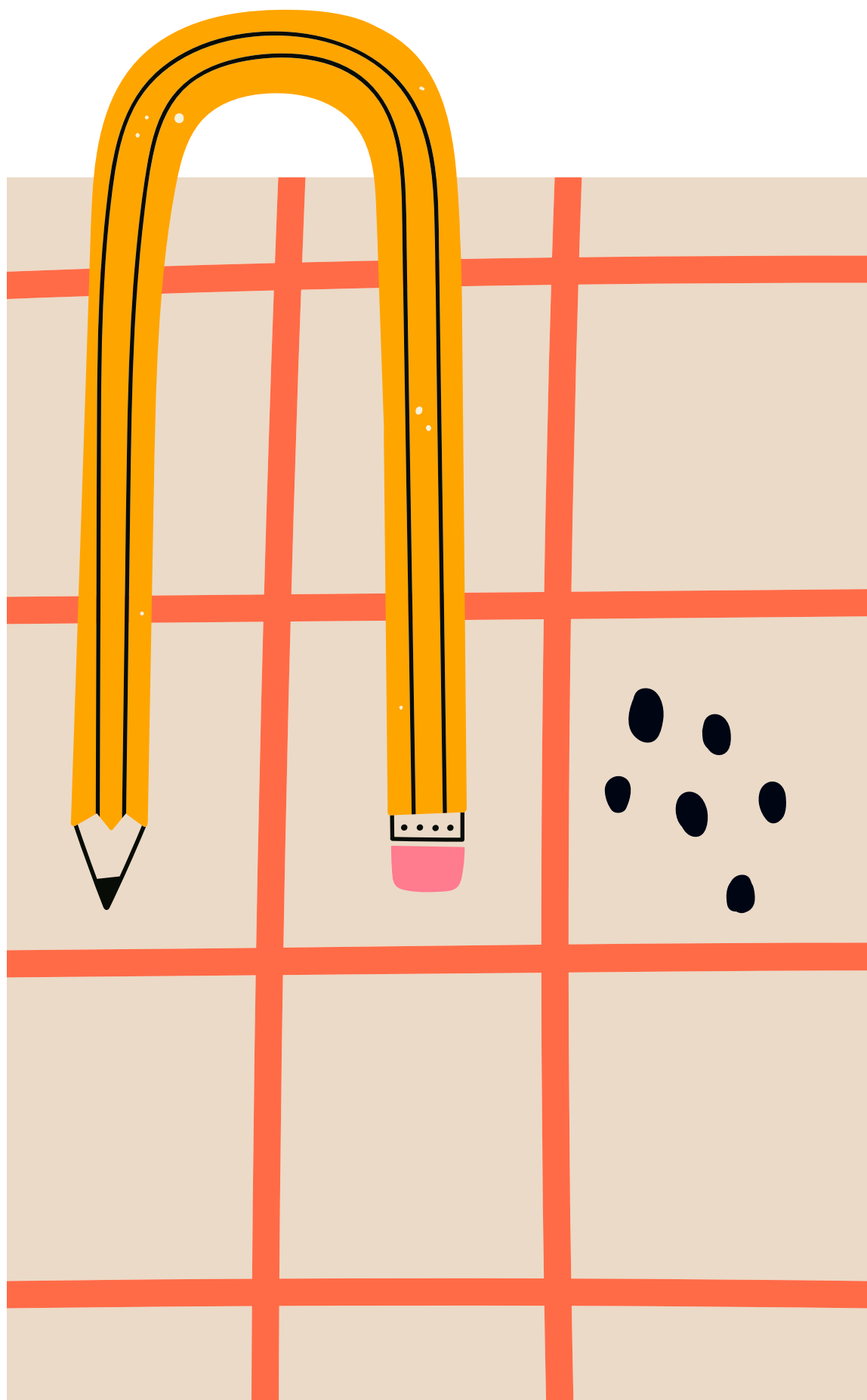


domus

Promosso da /
Advertorial by

ETOILE - DIVILUX
FANTONI
MANGINI
MARA
MILLERKNOLL
PEDRALI



Focus workspace

L'ufficio come metafora della società che cambia /
The office as a metaphor for a changing society

La trasformazione dei luoghi di lavoro è una metafora formidabile del cambiamento che sta investendo le nostre società / The transformation of the workplace is a powerful metaphor for the changes that our society is facing

Testo / Text **Walter Mariotti**



Photo Alessandro Salletta

Perché la trasformazione dell'ufficio è importante? Perché corrisponde, prima di tutto, alla trasformazione del lavoro. Non solo delle sue pratiche, dei suoi ritmi, delle sue connessioni, ma soprattutto della sua idea. Perciò, *Domus* dedica un approfondimento allo stato dell'arte dell'ufficio, perché questo resta il simbolo tangibile, e al tempo stesso la metafora, del concetto di lavoro, della sua consistenza e forse anche della sua reale possibilità di avvenire e trasformare il mondo. Dopo anni di teorizzazione della "fine del lavoro", che ovviamente corrispondeva alla fine dei posti e dei luoghi del lavoro, ora lo scenario è drasticamente cambiato, anche se non in meglio. Oggi, la cosiddetta intelligenza artificiale pone temi radicali a cui né politica né economia né, soprattutto, teoria sanno rispondere. Di fronte a questa afasia, solo un fatto resta certo. Nei prossimi dieci anni, moltissimi dei lavori che conosciamo - soprattutto quelli che avevano una loro rappresentazione negli uffici - non ci saranno più. Scompariranno. Per sempre. Lasciando questi spazi all'immaginazione o al

declino. Anche per questo, riflettere su come stia cambiando il lavoro è un buon esercizio, che in queste pagine affrontiamo attraverso le nuove organizzazioni degli elementi spaziali. La trasformazione dei luoghi, infatti, non è solo uno dei principali strumenti funzionali nell'esperienza professionale, ma soprattutto un'immagine efficace del cambiamento dell'idea del lavoro, della trasformazione culturale del lavoro nella nostra società. E quindi di noi stessi. Prima di lasciarvi alla lettura, però, voglio proporre un breve cammino inverso, che guardi avanti tornando indietro. Oggi, tutta l'evoluzione dell'ufficio tende a eliminare il disagio, la fatica e lo sforzo, concentrandosi sulla catalizzazione delle positività. In realtà, però, questo è un tema perché 'lavoro' deriva dal latino *labor*, che significa 'fatica', 'disagio', 'sofferenza', proprio come si legge nella *Genesis*. Ma lavoro è anche il greco *pònos*, che nel latino si traduce *opus* e si fa tradurre come 'opera', 'pena', 'afflizione', 'traversia' e addirittura 'male'. Soltanto trastulli filologici? Non proprio se anche Hannah Arendt arriva a sostenere una radice malvagia del lavoro, riconducibile direttamente all'abbandono, alla 'misericordia', al 'bisogno'. In realtà, sia nella tradizione greca sia latina riecheggia la radice indoeuropea *pen*, che si riferisce all'ondeggiamento, al vacillamento, alla caduta. La fine del lavoro come lo conosciamo e la trasformazione del luogo di lavoro dovrebbero così comportare la fine di ogni difficoltà, di ogni disagio, di ogni sicurezza e timore. Sarà davvero così? Inseguendo il luogo di lavoro nelle sue affascinanti radici, si arriva però anche ad altri due termini greci: *chrémata*, che vale 'sostanze', 'ricchezze' e 'beni', prodotti appunto tramite il lavoro, ed *ergasia*, che in latino suona *negotium* e indica l'attività intesa come assenza di tranquillità, di stasi, ovvero l'opposto dell'*otium*, il tempo della riflessione, della contemplazione, dell'ascesi. È interessante qui vedere come la nuova dimensione degli uffici per creare valore, ovvero beni materiali e immateriali, metta insieme queste due realtà, spingendole verso quella pratica

antica che Platone definisce *Epimeléia heautou*, la cura del sé, che dopo aver attraversato tutta la concezione classica viene assorbita da quella cristiana, riassumendosi nella regola benedettina dell'*ora et labora*. Il Cristianesimo medievale stigmatizzerà le due attività fondamentali del genere umano, quella necessaria per la sopravvivenza nel mondo e quella indispensabile per il raggiungimento dell'altro mondo, il mondo vero, l'unico: che però dovrà essere guadagnato attraverso la frequentazione non solo dei luoghi della preghiera - i boschi, i deserti, le chiese, i conventi - ma soprattutto di quelli del lavoro, dell'impegno, dell'attività produttiva. Alla luce dell'*ergasia*, asceti francescani e mondanità gesuitica, predestinazione agostiniana e merito pelagiano appaiono come facce opposte della stessa medaglia, di una medesima *pragmateia* salvifica che trova nei luoghi di lavoro il proprio *ubi consistam*. Infine, il dualismo *otium-negotium* che pare esaurirsi nel rinascimento di Marsilio Ficino - per cui il lavoro trasforma il mondo attribuendogli l'umanità dell'uomo e l'estetica della bellezza divina - torna in auge nella modernità. Trasformando i metodi della produzione capitalistica, infatti, la rivoluzione industriale lo riproporrà come dicotomia tra produzione e consumo, o meglio tra tempo di produzione, detto orario di lavoro, e tempo di consumo, il cosiddetto tempo libero. È in questo punto preciso, però, che l'attuale trasformazione dell'ufficio appare in tutta la sua forza rivoluzionaria. Capace di produrre sempre di più e meglio in un tempo sempre minore, l'uomo della Quarta rivoluzione industriale ha a disposizione non solo una gamma di consumi sempre crescente, per così dire un *otium* apparentemente infinito, ma trova nell'ufficio un luogo in evoluzione che massimizza la sua parte creativa diminuendo così gli attriti e i residui inerziali dell'antico lavoro, del *negotium*. Come prospettiva non pare male, come realtà vedremo presto.

■ Why is the transformation of the office so important? Because it corresponds, first and foremost, with a transformation in work. Not only of its practices, rhythms and concessions, but above all of its very idea. This is why *Domus* is dedicating a focus to the state of the office, which remains both a tangible symbol and a metaphor of the concept of work, of its substance and, perhaps, also of its true future possibilities to change the world. After years of theorising over the "end of work", which obviously corresponded with the end of jobs and workplaces, the scenario has now drastically changed, although not for the better. Nowadays, so-called artificial intelligence is posing radical questions that neither politics, nor economics nor, above all, theory, seems able to answer. In the face of this aphasia, only one thing is certain. Over the next ten years, many of the jobs that we know - above all those that usually took place in an office - will disappear. They will cease to exist. Forever. Leaving space for imagination or for decline. It is also for this reason that it is good practice to reflect on how work is changing, and over the pages that follow, we will do so through new ways to organise spatial elements. The transformation of the workplace is, in fact, not only one of the main functional tools with regards to the experience of work, but above all it provides an effective image of a change in the idea of work, of the cultural transformation of work in our society, and therefore a transformation of ourselves. Before leaving you to continue with your read, I would like to propose a brief trip in the opposite direction, looking forward while taking a step back. Nowadays, the evolution of the office tends to aim to eliminate distress, hardship and effort, concentrating on generating positivity. However, in reality, this is topical, as the very word 'labour' comes from the Latin *labor*, which translates as 'hardship', 'distress' and 'suffering', as it does in *Genesis*. Yet work is also the Greek *pònos*, which is translated in Latin into *opus*, and in turn is translated as 'opera',



©René Magritte, by SIAE 2024, Photo Bridgeman Images

'punishment', 'affliction', 'hardship' and even 'evil'. Just philological tinkering? Not really, considering that even Hannah Arendt maintained the existence of an evil root to work that could be traced directly back to 'abandon', 'misery' and 'need'. In reality, both Greek and Latin echo the Indo-European root *pen*, from which stem stumble, transgress and fall. The end of work as we know it, and the transformation of the workplace, should lead to an end of all difficult, all distress, all certainty and fear. Will this be the case? However, tracing the workplace back to its fascinating roots, we come to another two Greek terms: *chrémata*, which means 'things', 'money', 'possessions', which are, in fact, gained through work, and *ergasia*, which in Latin becomes *negotium* and indicates an activity understood as the absence of tranquillity and of stasis, the opposite of *otium*, time for reflection, contemplation and asceticism. It is interesting to see, here, how for the creation of value, i.e., both material and immaterial assets,

the new dimension of the office brings together these two aspects, leaning towards the ancient practice that Plato defined as *epimelēia heautou*, self-care, which from its classic conception was absorbed by Christianity and summed up in the Benedictine slogan of *ora et labora*. Medieval Christianity was to stigmatise the two fundamental activities for humankind, one necessary for worldly survival and the other essential in order to reach the other realm, the true, unique world, which had, however, to be achieved not only through attendance in places of prayer – forests, deserts, churches, convents – but above all in places of work, of diligence and of productivity. In light of *ergasia*, Franciscan asceticism and Jesuit worldliness, Augustinian predestination and Pelagian merit appear as two sides of the same coin, of the same redeeming pragmatism that finds, in the workplace, its own *ubi consistam*. Lastly, the dualism of *otium/negotium*, which seems to have disappeared with the Renaissance of Marsilio

Ficino – for whom work transformed the world with the humanity of mankind and the aesthetics of divine beauty –, is once again popular in modern times. In transforming the capitalist production, the industrial revolution re-proposed it as the dichotomy between production and consumption, or rather between time for production, i.e., work time, and time for consumption, so-called free time. It is at this precise point, however, that the current transformation of the office appears with all its revolutionary power. Able to continuously produce ever more and ever better in ever shorter amounts of time, the people of the fourth industrial revolution not only have access to a growing range of forms of consumption, one may say an apparently endless *otium*, but also have, in the office, an evolving place that maximises creativity and thus reduces the friction and the residual inertia that characterised ancient work, *negotium*. As a possibility, this doesn't seem so bad; we will soon see what the reality is.

Pagina a fronte: uno scorcio dello showroom Citterio nella sede di Sirone (LC). Sopra: René Magritte, *Golconda*, 1953, olio su tela, 81x100, the Menil Collection, Houston, Texas. Forse opera più celebre del pittore belga, trasmette l'angoscia che deriva dalla routine e dall'omologazione, specialmente nel campo del lavoro

■ Opposite page: a view of Citterio's showroom in Sirone (LC). Above: René Magritte, *Golconda*, 1953, oil on canvas, 81x100, the Menil Collection, Houston, Texas. Perhaps the Belgian painter's most famous work, it conveys the anguish that comes from routine and homologation, especially in the sphere of work



L'ambiente di lavoro cambia di pari passo con i paradigmi professionali e non soltanto. Per questo, oggi, i requisiti fondamentali riguardano il benessere dei dipendenti, la flessibilità e i servizi accessori



Testo / Text **Valentina Croci**

Sicurezza psicologica e attenzione agli spazi per il relax e la decompressione, fruibilità e comfort delle sedi e *work-life balance* sono gli aspetti più ricorrenti nelle indagini condotte per la classifica "Best Workplaces 2023" di Great Place To Work, società di consulenza manageriale presente in 60 Paesi e specializzata, tra gli altri ambiti, nell'analisi dell'esperienza lavorativa. "Il 7 per cento dei collaboratori delle aziende da noi analizzate", spiega Valentina Maserati, employer branding, communication & event manager, "dichiara che la sede in cui lavora contribuisce alla creazione di un buon ambiente". E punta l'accento sui servizi. Come nel caso di aziende che, consapevoli della distanza dell'ufficio dal centro città, hanno predisposto numerosi servizi in sede - dalla lavanderia all'osteopata - che fanno patire meno la posizione poco strategica. L'ascolto e l'analisi della *employee experience* e la progettazione degli spazi sono infatti strettamente legati. Diventano una leva, anche commerciale. La sede lavorativa può generare consapevolezza, quindi conoscenza, del marchio anche partendo dalla popolazione interna attraverso la

cosiddetta *employee advocacy* quando, per esempio, un collaboratore parla bene del proprio impiego ad amici e conoscenti o racconta i servizi di cui ha usufruito in azienda. Passando invece agli aspetti migliorabili emersi dall'inchiesta, Maserati racconta che "il 12 per cento sottolinea la necessità di avere più sale riunioni, evidenzia un eccessivo inquinamento acustico e spazi troppo affollati e manifesta l'esigenza di avere più aree per momenti di aggregazione e un microclima interno migliore, con più verde". Alessandro Adamo, direttore di DEGW, azienda britannica che opera nella progettazione dell'ufficio da 50 anni, presente in Italia dal 1999 e oggi integrata in Lombardini22, spiega come l'ufficio sia una realtà complessa, non riconducibile a tipologie o a slogan d'effetto. "Nonostante da anni abbracciamo concetti come lo *sharing desk* o la non territorialità", spiega, "tuttora riceviamo spesso la richiesta di una postazione per ciascuna persona. Ci sono, però, anche realtà che, al contrario, vogliono implementare lo *smart working*. In ogni caso, l'ufficio deve essere un luogo che non obbliga, ma che si sceglie perché attrattivo. Ciò è possibile, oltre che

attraverso la funzionalità e le dotazioni tecnologiche, grazie al comfort: luce, acustica, varietà spaziale e visiva, verde, calore, brandizzazione. L'ufficio deve attrarre in quanto aggregatore relazionale, cioè luogo in cui sviluppare competenze sociali più che tecnico-professionali. Oggi stiamo lavorando sulle cosiddette aree *experience*, cioè spazi in cui i clienti si immergano in un'atmosfera. Da diversi anni integriamo le neuroscienze nella progettazione: un campo che aiuta molto la tecnologia a monitorare le attese emotive degli utenti in un determinato spazio. Inoltre, lavoriamo sulla ristorazione, che dalle classiche mense è passata ad aperture *free flow*, sugli auditorium, che da grandi spazi monofunzionali sono sempre più riconfigurabili e polivalenti, e su mini-studi televisivi, dove le aziende possono collegarsi in modo interattivo con l'esterno o fare *broadcasting*. Allo stesso tempo, la città entra con i suoi servizi all'interno degli uffici e le due realtà si stanno compenetrando". La trasformazione dell'arredo non è soltanto uno dei principali strumenti funzionali nell'esperienza del luogo di lavoro, ma anche una manifestazione

del cambiamento culturale della nostra società. Lo racconta Christian Faggiani, direttore generale di Frezza, azienda che quest'anno festeggia 70 anni di attività con una collezione di arredi progettata da Stefano Boeri Interiors, pensata soprattutto per i millennial. "Se negli anni Settanta il principale cambiamento è stato apportato dall'*open space* e nei due decenni successivi dalla differenziazione tipologica degli arredi con l'introduzione dell'ufficio direzionale, nell'ultimo ventennio ciò che più si è trasformato è stata la postazione operativa di lavoro. Essa si è ridotta in dimensioni e profondità grazie alla miniaturizzazione del personal computer, dei monitor e della strumentazione da tavolo come stampanti e telefoni. Inoltre, la diffusione del Wi-Fi ha consentito di superare i limiti dei cablaggi elettrici. Anche la digitalizzazione dell'archivio ha liberato intere aree degli ambienti lavorativi, tanto che oggi potremmo avere solo postazioni libere e *locker* personalizzati per i dipendenti. Se nell'ultimo quarantennio è stata la tecnologia a dettare gli standard per l'arredo da ufficio, oggi i fattori che più incidono sono legati alla generale



Photos: Corrado Merello



qualità dell'ambiente di lavoro. Oltre ai servizi, incidono la salubrità dell'aria, l'acustica, l'illuminazione e la sostenibilità dell'edificio, fattore quest'ultimo cruciale nella progettazione degli arredi. In Frezza facciamo ricerca sui materiali a tutti gli effetti ecosostenibili e, di conseguenza, facilmente riciclabili. Nell'ultima collezione Mux70 abbiamo introdotto un'eco-malta che, attraverso un processo di ionizzazione, ripulisce l'aria interna. L'innovazione rientra nell'idea che al centro dello spazio costruito ci sia sempre il benessere della persona. Mux70 si caratterizza attorno ai bisogni dei *Millennial* che sono la generazione oggi al lavoro: velocissimi nelle decisioni, ottimizzatori di tempo e abituati ad avere risultati immediati. Per loro abbiamo pensato ad arredi che si trasformano assecondando la giornata lavorativa e a sistemi di separé che suddividono gli spazi creando aree di *privacy* per fare ginnastica, per esempio, con contenitori dove inserire l'attrezzatura". Gli ambienti di lavoro spesso trovano forme di ibridazione e contaminazione con i luoghi della quotidianità. "Mux70 esprime, attraverso un sistema di

prodotti, il concetto di spazi a geometrie variabili", spiega Giorgio Donà, direttore di Stefano Boeri Interiors. "Gli arredi devono sapersi adattare ed evolvere ai ritmi e ai tempi del lavoro del futuro, sempre più dinamico e flessibile, dove la tecnologia e il digitale si sostituiscono alla carta e agli strumenti analogici. L'ufficio diventerà una collezione di oggetti in grado di offrire e suggerire nuovi usi, trasformandosi e adattandosi ad attività sia individuali sia in condivisione e offrendo nuove funzioni". L'acustica è un aspetto da considerare nella progettazione degli uffici in quanto ha una forte incidenza sul benessere delle persone negli spazi condivisi. "Gli uffici moderni richiedono diversi approcci in fase di progettazione", aggiunge Giorgio Caimi, condirettore di Caimi Brevetti. "Le aree operative sono spesso caratterizzate da ampie metrature e da molte scrivanie. In questi casi è importante saper gestire sia la parte acustica sia l'illuminotecnica per raggiungere un buon livello di benessere. Le sale riunioni e gli uffici direzionali, invece, necessitano di una maggior *privacy* e di un'acustica ben bilanciata per comunicare al meglio sia con le persone presenti sia

con quelle in videochiamata". In questi casi, un grosso aiuto arriva dall'uso di tende acustiche che permettono di controllare contemporaneamente la luce e il suono con grande discrezione. In caso di ambienti multiuso occorre valutare le diverse attività: se un ambiente prevede l'uso come ufficio e sala riunioni si opterà per la maggiore intelligibilità del suono, punto di comune interesse; se invece l'ambiente è usato sia per conferenze sia per eventi, si opterà per assolvere al meglio la prima funzione, che ha problematiche più delicate rispetto alla seconda. Per adeguare l'acustica, si utilizzano schermi divisorii o totem facilmente spostabili. "Il progetto deve avere un approccio olistico", conclude Caimi. "La gestione del suono è sì un obiettivo, ma sono importanti anche la luce, la qualità dell'aria e l'inquinamento elettromagnetico. Sulla tecnologia non ammettiamo compromessi e puntiamo sempre alla prestazione migliore facendo molta ricerca nei nostri laboratori Open Lab. Il design, però, deve paradossalmente occultare tutti i contenuti tecnologici mostrando solo il lato empatico degli oggetti".

Pagina a fronte: Mux70 è la collezione di arredi per ufficio direzionale disegnata da Stefano Boeri Interiors per celebrare i 70 anni dell'azienda e derivata dalla storica collezione Mux lanciata da Frezza nel 1984. In questa pagina: BOOM, il nuovo Innovation Center nato a Osteria Grande (BO) dalla collaborazione tra Crif, azienda specializzata in sistemi informativi di credito e *business* e Fondazione Golinelli, istituto specializzato in formazione, educazione e ricerca. Inaugurato a fine 2023, il progetto è stato curato da DEGW e prevede aree esperienziali e immersive attrezzate con strumenti di realtà virtuale

■ **Opposite page: Mux70 is a collection of executive office furniture designed by Stefano Boeri Interiors to celebrate the 70th anniversary of the company, and is based on the famous Mux collection launched by Frezza in 1984. This page: BOOM, the Innovation Center established in Osteria Grande (BO) from the collaboration between Crif, a company specializing in credit and business information systems, and Fondazione Golinelli, an institution specializing in education, training, and research. Inaugurated at the end of 2023, the project was curated by DEGW and features various experiential and immersive spaces equipped with virtual reality tools**



Photo: Alessandro Soletta



Workspace is changing in line with professional paradigms, as well as other factors. For this reason, the fundamental requirements now concern employee wellbeing, flexible use and ancillary services



Photo: David Zanard

Testo / Text **Valentina Croci**

In questa pagina. In alto: due immagini dello showroom Citterio nella sede dell'azienda a Sirone (LC). Gli ambienti, rinnovati nel 2023, sono organizzati in modo da offrire soluzioni versatili per diversi contesti di lavoro, tra cui aree riunioni, uffici direzionali e operativi, workstation, zone lounge e phone booth. Al centro: uno scorcio del TClub di Tecno a Milano, all'interno del complesso dei Caselli Daziari e dell'Arco Trionfale di Porta Garibaldi. Si tratta di uno spazio ibrido, attrezzato con sale riunioni, aree per confronti ristretti, angoli per la concentrazione individuale, postazioni che favoriscono la collaborazione, lounge e aree per il networking

■ This page. Top: two images of the Citterio showroom in the company headquarters in Sirone (LC). Renovated in 2023, the spaces are organised to offer versatile solutions for a range of working situations, including meeting rooms, executive and operative offices, workstations, lounge areas and phone booths. Centre: a view of the Tecno TClub in Milan, in the Caselli Daziari and Porta Garibaldi Triumphal Arch complex. It is a hybrid space, set up with meeting rooms, corners for more intimate discussion and individual focus, workstations that favour collaboration, lounges and networking areas

Psychological security and a focus on spaces for relaxation and decompression, office usability and comfort and work-life balance are the aspects that come up most often in the surveys carried out for the "Best Workplaces 2023" rankings drawn up by Great Place To Work, a management consultancy company with offices in 60 countries and specialised, among other things, in the analysis of the experience of work. "7 percent of workers in the companies that we analysed", explains Valentina Maserati, employer branding, communication & event manager, "claim that the office in which they work contributes to creating a positive environment". There is a particular focus on services. There are cases of companies that, aware of the distance between the office and the city centre, have provided for numerous on-site services, from laundries to osteopaths, thus rendering the less-than-strategic position easier to deal with. Listening to and examining employee experience is, in fact, closely related to the planning of space. It has become an incentive, at times commercial. A workplace can generate awareness, and thus knowledge,

of the brand, beginning with its internal population through so-called employee advocacy when, for example, a worker speaks in positive terms about their job with friends and acquaintances, or talks about the services they use in the company. Moving on to areas for improvement highlighted by the survey, Maserati explains that "12 percent highlight the need for more meeting rooms, demonstrating excessive noise pollution and overcrowded spaces, and manifest a demand for more areas for moments of aggregation and a better internal micro-climate, with more greenery". Alessandro Adamo, director of DEGM, a British company that has been in the office-planning business for 50 years and that has operated in Italy since 1999, now forming part of Lombardini22, explains that the office is a complex entity that cannot be categorised by type or represented by attention-grabbing slogans. "Despite having embraced concepts such as the sharing desk or non-territoriality years ago", he continues, "we still often receive requests for one workstation per person. There are, however, some organisations that, on

the contrary, want to implement smart working. In any case, the office needs to be a place that is not an imposition, but that is chosen, because it is attractive. As well as through functionality and technology, this is also rendered possible through comfort, light, acoustics, spatial and visual variety, plants, warmth and branding. An office needs to attract for its role as a place of aggregation, i.e. a place where social, more than technical-professional, skills can be developed. We are now working on so-called 'experience areas', in other words spaces in which clients are immersed in a particular atmosphere. For some years now, we have been integrating neuroscience into planning, a field that greatly helps technology to monitor the emotional expectations of users in a determined space. We are also working on catering, which has shifted from the in-line model (the classic canteen) to free-flow spaces, on auditoriums, which rather than being large single-purpose areas, are increasingly reconfigurable and multi-purpose, and on mini-TV studios, where companies can interactively connect with the outside world or create broadcasts. At the same time, the city is coming into

In questa pagina: soluzioni per l'ufficio di Caimi. A destra: La tecnologia Snowsound Fiber è basata su morbide fibre di poliestere ignifugo che riducono il riverbero sonoro per una migliore acustica agli ambienti.

Sotto, da sinistra: Snowall è il rivestimento composto da fibre di poliestere al quale viene applicato il tessuto Snowsound Fiber mediante un particolare sistema di fissaggio a caldo; all'interno del quartier generale BMW di San Donato (MI), gli spazi curati da GBPA e attrezzati con le tende Snowsound

■ This page: office solutions by Caimi. Right: The patented Snowsound Fiber technology is based on soft fireproof polyester fibres that reduce reverberation to improve acoustics.

Below, from left: Snowall is the polyester-fibre cladding to which the Snowsound Fiber fabric is applied, using a special hot-bonding system; in the BMW headquarters in San Donato (MI), the interiors designed by GBPA and fitted with Snowsound curtains



the office via services, and there is co-penetration between the two realities". The transformation of furnishings is not only one of the main functional tools for workplace experience, but also an expression of the cultural shifts in society. This is explained by Christian Faggiani, director general of Frezza, a company that, this year, is celebrating its 70th anniversary with a furniture collection designed by Stefano Boeri Interiors and targeted above all at millennials. "While in the Sixties, the most important change was the shift to open space, with the following two decades seeing a differentiation in furniture types, with the introduction of the executive office, the last twenty years have been characterised by a transformation in operational workstations. These have shrunk in both dimension and depth thanks to the miniaturisation of the personal computer, monitors and table-top equipment such as printers and faxes. Furthermore, the widespread presence of Wi-Fi has allowed limitations set by electrical cables to be overcome. Archive digitalisation has freed up entire areas within the working environment,

to the extent that we can now have free workstations and personal lockers for staff. While over the last forty years, technology has set the standard for office furniture, the most important factors nowadays are related to the general quality of workspace. As well as services, other important factors include healthy air, acoustics, lighting and building sustainability, the latter playing a crucial role in furniture design. At Frezza, we research materials that are ecologically sustainable to all effect, and which are, consequently, easy to recycle. In the latest collection, Mux70, we have introduced an eco-mortar that cleans inside air through a process of ionisation. Innovation forms part of the idea that constructed space is always focused on personal well-being. Mux70 is based on the needs of millennials, who are the current working generation; they make quick decisions, optimise time and are used to getting immediate results. We have design furniture for them that can be transformed in line with the working day, and partition systems that subdivide, creating areas for privacy where they can work out, for example, complete with spaces for equipment". Working

environments are often hybrid in nature, characterised by contamination with other areas of daily life. "Through a series of products, Mux70 expresses the concept of geometrically variable space", explains Giorgio Donà, director of Stefano Boeri Interiors. "Furniture needs to be able to adapt and evolve in line with the tempo and rhythm of future forms of work, where technology and digital tools take the place of paper and analogical instruments. The office will become a collection of objects capable of offering and suggesting new uses, transforming and adapting to both private and shared activities and offering new functions". Acoustics are an aspect to consider when designing office space, as it has a significant effect on the well-being of people who share space. "Modern offices require a range of approaches in the planning stage", adds Giorgio Caimi, the co-director of Caimi Brevetti. "Operative areas are often spacious, with many desks, and in these cases, it is important to be able to manage both acoustics and lighting in order to achieve a good level of wellbeing. Meeting rooms and executive offices, on the contrary, require more privacy and balanced acoustics that

allow better communication both with people on site and via video calls". In these cases, acoustic curtains offer significant advantages, allowing both light and sound to be controlled in a discrete manner. In the case of multi-purpose areas, consideration needs to be made of the various activities; if an area is to be used as office and meeting space, then the focus will be on rendering communication intelligible, a need in both cases. If, instead, the environment is used for both conferences and events, the focus will be on the former, as this presents more complex problems than the latter. Partition screens or totems that are easy to move can be used to adapt the acoustics. "Planning needs to have a holistic approach", concludes Caimi. "Sound management is of course a goal, but lighting, air quality and electromagnetic pollution are also important aspects. We make no compromises when it comes to technology, and we always aim for improved performance by carrying out extensive research in our Open Lab laboratories. Paradoxically, though, design needs to be able to hide all technological content, only showing the empathic side of objects".

Etoile - Divilux

Microarchitetture sostenibili / Sustainable microarchitecture

Sede / Headquarters Etoile
Fano (Italia / Italy)

Anno di fondazione / Established in
2007

Settore principale / Core business
Sviluppo e produzione di pareti divisorie di vetro e sistemi integrati d'arredo per uffici / Development and production of glass partition walls and integrated office furnishing systems

Sede / Headquarters Divilux
Agueda (Portogallo / Portugal)

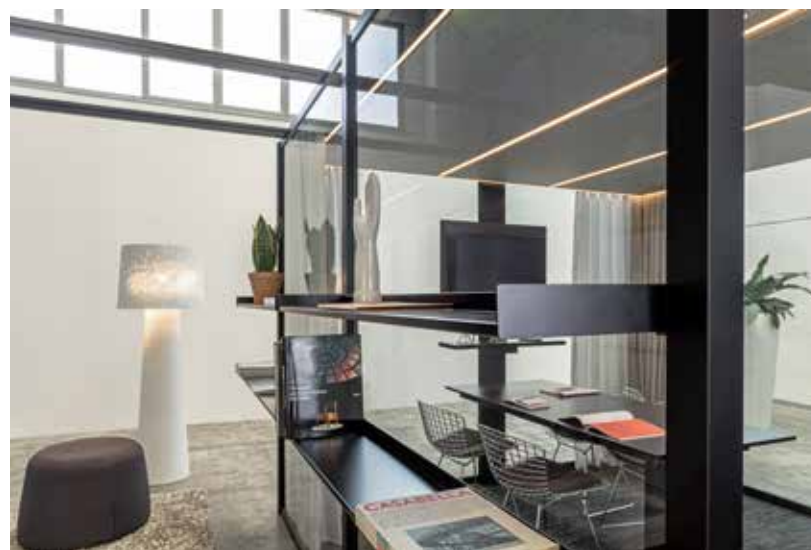
Anno di fondazione / Established in
1990

Settore principale / Core business
Produzione, sviluppo e installazione di pareti divisorie di vetro e sistemi integrati di contenitori / Manufacture, development and installation of glass partitions and integrated cabinet systems

www.etoilesrl.it
www.divilux.pt

A partire dal 2022, Etoile ha ridefinito la propria immagine, aggiornando i prodotti e consolidando un ruolo primario nel settore delle pareti divisorie per ufficio nel mercato italiano ed estero. A dare slancio alla crescita dell'azienda, anche la storica *partnership* con Divilux, realtà portoghese che da 25 anni, attraverso il processo aziendale di cessione del *know-how*, unisce le capacità produttive e creative tipiche della tradizione industriale italiana e portoghese, ampliando ulteriormente l'azione commerciale complessiva. In uno scenario come quello attuale, che richiede spazi di lavoro sempre più flessibili e interconnessi, Etoile e Divilux si sono concentrate sul concetto contemporaneo di box acustico completamente di vetro, dando vita a E.BOX, un progetto sviluppato dall'architetto Paolo Pampanoni. Capace di integrarsi con tutte le collezioni di pareti già a catalogo, E.BOX presenta anche una struttura d'alluminio estruso che permette la perfetta 'attrezzabilità' con piani di lavoro, pannelli acustici, tende e mensole. La possibilità di impiego di vetri di diversi spessori e differenti prestazioni acustiche, come pure di pannelli fonoassorbenti facilmente installabili, consente la massima personalizzazione dei livelli di abbattimento e riduzione del rumore. Un attento studio è anche stato dedicato al sistema di aerazione interno basato su ventole a velocità variabile contenute nel soffitto acustico. Chiave del progetto è la facilità di installazione, montaggio e smontaggio in altra posizione, grazie a moduli standard facilmente aggregabili: nel rispetto di quella flessibilità che oggi è un requisito indispensabile nel *workplace design*. Tutto ciò è realizzato nel segno della sostenibilità, seguendo due direttive fondamentali: la prima legata alle prestazioni funzionali; l'altra alla semplicità costruttiva e alla separazione dei componenti a fine vita.

■ Since 2022, Etoile has been redefining its image, updating its products and consolidating its role as leader in the sector of partitions for offices on the domestic and international market. The growth of the company is bolstered by its long-term partnership with Divilux, a Portuguese company that, for the last 25 years, through an exchange of know-how, has brought together the productive and creative skills typical of Italian and Portuguese industrial tradition, furthering the overall range of its commercial activities. In the current context, with a demand for workspaces that are increasingly flexible and interconnected, Etoile and Divilux have focused on the contemporary concept of all-glass acoustic cabins, leading to the creation of E.BOX, a project developed by the architect Paolo Pampanoni; a system capable of integrating with all the partition collections already listed in the catalogue. E.BOX also has a structure in extruded aluminium that allows it to be 'equipped' with work surfaces, acoustic panels, curtains and shelves. The possibility of using glass in a range of thicknesses and levels of acoustic isolation, as well as easily installed sound-absorbing panels, allows for the utmost personalisation of noise abatement and reduction levels. Careful study has also been made of the internal ventilation system based on variable-speed fans installed in the acoustic ceiling. Ease of installation, assembly and dismantling is a cornerstone of the project, as it consists of standard modules that are easily combined, responding to the flexibility that is nowadays considered as an essential factor in workplace design. The products are made with a view to sustainability, on the basis of two fundamental guidelines; the first related to functional performance, and the second to components that are simple to assemble and to separate at the end of the life cycle.



In questa pagina: varie configurazioni di E.BOX disegnata da Paolo Pampanoni per Etoile. La sua impronta ecologica si sostanzia, oltre che nella scelta dei materiali riciclati e riciclabili, anche nell'ottimizzazione dei processi di lavorazione, nella facilità di smontaggio e nella riduzione degli scarti grazie a giunzioni a secco senza collanti. Tutto secondo logiche di sostenibilità reale

■ This page: a range of configurations of E.BOX, designed by Paolo Pampanoni for Etoile. The ecological aspect of the project is represented by the choice of recycled and recyclable materials, the optimisation of processes and production time, easy dismantling and the reduction of waste through the use of adhesive-free joints; all in line with true sustainability

Mangini

Innovazione *made in Italy* / Made in Italy Innovation

Sede azienda / Headquarters
Putignano (Italia / Italy)

Anno di fondazione / Established in
1956

Settore principale / Core business
Sistemi di partizione modulare per uffici, healthcare, clean room, hospitality / Modular partition systems for offices, healthcare, clean room, hospitality

www.mangini.it
www.workspace.mangini.it

Mangini Workspace è la divisione di Mangini Group specializzata in sistemi di partizione modulare integrata che consentono di realizzare ambienti di lavoro personalizzati, flessibili, funzionali e sostenibili. Grazie al continuo scambio con gli studi di progettazione e i committenti, Mangini Workspace ha saputo affinare, nel corso degli anni, la produzione dei propri sistemi di partizione, introducendo elementi di *office design* quali sale riunioni, *phone booth* e arredi che intercettano e rispondono al nuovo paradigma degli spazi professionali. Flux One, per esempio, è il sistema di pareti mobili divisorie certificate e brevettate a doppia vetrata continua con profilo guida universale che consente l'inserimento di pannelli ciechi d'acciaio o di legno. Flux Mono è la parete monolastra vetrata con profili di alluminio anodizzato o verniciato. Planika, poi, è, la linea di pareti mobili con sistema di fissaggio a scomparsa, ad alto contenuto tecnologico, realizzata in diversi materiali e con varie finiture al fine di rispondere a tutte le necessità progettuali. Presente sul mercato internazionale da 68 anni, Mangini Group, oltre che nel settore *workspace*, opera anche in campo farmaceutico con Nicomac Cleanroom - OSD equipment; in quello sanitario con Mangini Healthcare; nel campo delle porte e dei sistemi tecnici di chiusura con la divisione Technical Doors e nell'ospitalità con Mangini Hospitality. Con la divisione Acotec, poi, offre soluzioni *turnkey* in tutti gli ambiti sopraelencati. Grazie all'acquisizione di Nicomac - azienda *leader* nei sistemi di *clean room* modulari in ambienti a contaminazione controllata per le industrie farmaceutiche, *healthcare* e *life science* - il gruppo ha raggiunto l'obiettivo di creare nuove sinergie e economie di scala. Infine, con l'acquisizione di Nicos USA, ha creato un *hub* per il mercato nordamericano finalizzato a sviluppo, promozione e vendita.

■ Mangini Workspace is the Mangini Group division specialised in integrated modular partition systems that allow for the creation of personalised, flexible, functional and sustainable workspaces. Through constant communication with design firms and clients, Mangini Workspace has, over the years, managed to refine its production of partition systems, introducing elements of office design such as meeting rooms, phone booths and furnishings that identify and respond to the new paradigm of professional environments. Flux One, for example, is the certified and patented system of continuous double-glazed mobile partitions with a universal rail profile that allows non-transparent panels to be inserted. Flux Mono, on the other hand, is a single-sheet glass partition system made with anodised or coated aluminium profiles. Then there is Planika, the line of high-tech mobile partitions with a recessed fixing system, made in a range of materials and finishes that respond to all design requirements. With 68 years of presence on the international market behind it, as well as the workspace sector, Mangini Group also operates in the pharmaceutical sector with Nicomac Cleanroom - OSD equipment, in the health sector with Mangini Healthcare, in the door and technical closure field with the Technical Doors division, and in the hospitality sector with Mangini Hospitality. Through its division Acotec, it offers turnkey solutions in all of the aforementioned areas. With the acquisition of Nicomac - a leading company in modular clean-room systems for contamination-controlled rooms for the pharmaceutical, healthcare and life-science industries - the group has achieved its goal of creating new synergies and economies of scale. Lastly, with the acquisition of Nicos USA, it has created a development, promotion and sales hub for the North-American market.



Alcune applicazioni in ambienti di lavoro dei sistemi di partizione realizzati da Mangini Workspace che permettono di suddividere lo spazio a seconda delle singole esigenze, creando ambienti sicuri e confortevoli. Mangini Group offre anche servizi *turnkey*: per organizzare al meglio i propri ambienti con la garanzia di un risultato veloce e ottimale

■ A series of applications in working environments of the partition systems created by Mangini Workspace that allow space to be divided according to specific requirements, creating safe and comfortable areas. Mangini Group also offers turnkey services, to best organise specific spaces, guaranteeing quick and excellent results



Fantoni

Nuova vita all'ufficio / A new office life

Sede azienda / Headquarters
Osoppo (Italia / Italy)

Anno di fondazione / Established in
1882

Segmento principale / Core business

Mobili per ufficio, pareti divisorie e attrezzate, sistemi fonoassorbenti e pannelli di MDF e truciolare / Office furniture, partition walls, equipped walls, sound-absorbing systems, MDF and chipboard panels

www.fantoni.it



Nasce un nuovo modo di concepire gli ambienti lavorativi, in cui un ruolo sempre più rilevante è occupato dalle cosiddette aree *in-between*: ovvero spazi dove il concetto di casa e di lavoro si fondono a formare aree ibride e flessibili dove lavorare ma anche incontrarsi e rilassarsi, da soli oppure con altri. Per rispondere a questa nuova sfida, Fantoni ha sviluppato Panorama, un progetto firmato da UNStudio. Si tratta di un sistema di divisori a varie altezze per diversi livelli di privacy attorno ai quali si formano svariati *layout*. Panorama comprende anche un sistema di *soft seating*, che favorisce il senso di comfort e comunità, e un insieme di postazioni di lavoro fisse e temporanee per un ambiente accogliente ed eclettico. Gli elementi che compongono la collezione Panorama – che si integrano con altri prodotti Fantoni già in linea con questa tendenza – definiscono in particolare tre aree operative: *collaboration, learning & focus, social*. La prima include soluzioni per il lavoro di squadra, spazi per *brainstorming* e *meeting* brevi, anche in piedi, e offre un ambiente creativo e stimolante. *Learning & focus* definisce invece spazi privati per momenti ad alta concentrazione, brevi o lunghi, *phone booth* per videochiamate individuali, sale riunioni e aree per lavoro di gruppo e individuale. Infine, *Social*, offre soluzioni flessibili per spazi di pausa e di relax confortevoli, individuali o di gruppo, per interagire lontano dagli spazi lavorativi più tradizionali. La scelta di utilizzare materiali riciclabili e sostenibili come i pannelli in truciolare, prodotti da Fantoni con il 100 per cento di legno post-consumo, rispetta la vocazione aziendale che, per la natura stessa della propria produzione, da molti anni persegue il modello di azienda sostenibile facendo dell'autoproduzione di energia, dell'integrazione verticale dei processi produttivi, dell'economia circolare e dell'uso a cascata del legno il proprio paradigma.

■ A new way of conceiving workspace is emerging, in which an increasingly significant role is assigned to so-called “in-between” areas, i.e., spaces in which the concepts of home and work come together to create hybrid and flexible areas suitable both for work and also for meeting and relaxing, either alone or with others. In response to this new challenge, Fantoni has developed Panorama, a project by UNStudio. It is comprised of a system of partitions of varying height, which provide differing levels of privacy, and around which various layouts can be created. Panorama also includes a soft-seating systems, which favour a sense of comfort and community, and a collection of both fixed and temporary workstations that a welcoming, eclectic environment. The elements making up the Panorama collection – which integrate with other Fantoni products that already embrace this trend – define three areas: *collaboration, learning & focus, social*. The first includes solutions for teamwork and spaces for brainstorming and brief meetings, either seated or stand-up, offering a creative and stimulating environment. *Learning & focus*, instead, defines private spaces for brief or long moments of intense concentration, phone booths for individual video calls, meeting rooms and areas for both individual and group work. Lastly, *Social* offers flexible solutions for comfortable break and relaxation spaces for either individuals or groups, allowing interaction that is distanced from more traditional working spaces. The choice to use recyclable and sustainable materials, such as chipboard panels, produced by Fantoni with 100% post-consumer wood, reflects the vocation of the company, which, by the very nature of its production, has for many years embraced a sustainable model, adopting the generation of its own energy, the vertical integration of production processes, circular economy and the cascading use of wood as its paradigm.

■ The style of the Panorama collection is defined by the black edging that stands out against the high-impact colours available, such as Allura red and Ocean blue; the modules are supplemented by a series of accessories such as coat hangers, monitor-stand kits and magnetic cable conduits. The flexible lines facilitate the evolution of the workspace and the creation of new compositions in accordance with requirements. Panorama solutions are also applicable beyond the office environment, underscoring the profound evolution of work and technology paradigms; from airports to hotel lobbies, from homes to shopping centres, the Panorama collection by Fantoni defines space in line with specific design needs. It is made with recyclable and sustainable materials, such as chip-board panels, which are produced using 100% post-consumer wood

L'estetica della collezione Panorama è definita dalla linea nera dei bordi che si staglia su scelte cromatiche d'impatto, come il rosso Allura e il blu Oceano; i moduli si completano con diversi accessori come appendiabiti, kit appendimonitor e salite-cavi magnetiche. La flessibilità della linea permette di seguire l'evoluzione dello spazio di lavoro, creando facilmente nuove composizioni in base alle esigenze. Le soluzioni Panorama sono applicabili anche al di fuori dell'ambito ufficio, a conferma dell'evoluzione profonda dei paradigmi lavorativi e tecnologici: dall'aeroporto alle *hall* degli hotel, dalla casa ai centri commerciali, la collezione Panorama di Fantoni delinea lo spazio a seconda delle singole esigenze di progettazione. È realizzata con materiali riciclabili e sostenibili, come i pannelli in truciolare, prodotti con il 100 per cento di legno post-consumo





Mara

Forme inedite/ New forms

Sede azienda / Headquarters
Passirano (Italia / Italy)

Anno di fondazione / Established in
1960

Settore principale / Core business
**Arredi funzionali e di design
per l'ufficio e il contract /
Functional designer furnishings
for the office and contract
sectors**

www.marasrl.it

“Sbagliando si impara, come giustamente si dice, e non si subisce la paralisi di chi ha paura di tentare il nuovo e rimane inutilmente ad aspettare di saper nuotare prima di entrare in acqua”, dice l'architetto Michele De Lucchi. In questa frase è riassunta la chiave di lettura della progettualità da cui nasce Typo, la nuova seduta di Mara firmata da AMDL Circle di Michele De Lucchi. In questa prima collaborazione tra Mara e lo studio milanese, emerge dunque la spinta a trovare forme inedite con cui il design possa favorire il benessere e generare evoluzione. Typo ridefinisce infatti l'archetipo della sedia da ufficio con le ruote: linee morbide disegnano lo schienale e la seduta, entrambi di legno, e si contrappongono alla vigorosa spigolosità della struttura metallica, dando forma a una composizione dalla *silhouette* dinamica, sintesi di contrasti, non solo in termini di linee, ma anche di materiali. Due materiali non soltanto dalla spiccata identità, ma anche sostenibili e riciclabili. È proprio nella struttura metallica che risiede il punto focale del design di Typo. Partendo dallo studio delle tecniche di piegatura dei profili d'acciaio, è stata messa a punto una lavorazione non convenzionale: piegando un tubo di acciaio a sezione quadrata lungo la diagonale, il materiale si deforma, arricciandosi e drappeggiando pieghe nette. Questo dettaglio genera un 'errore' voluto, che è poi l'anima del progetto. “È proprio dallo sperimentare quello che consideriamo sempre dalla parte delle cose sbagliate che possiamo inventare delle cose nuove” argomenta ancora De Lucchi. “Perché le consuetudini sono il grande pericolo in un momento nel quale tutto sta cambiando”. Giocando sui contrasti materici, infine, è stato inserito un dettaglio tessile, morbido, una fettuccia di cotone rigenerato che spunta dalla struttura: un elemento di stile e funzionale, attraverso cui si può regolare l'altezza dello schienale.

• “We learn by trial and error, as we rightfully say, and avoid the paralysis of those afraid to try something new, hopelessly waiting to know how to swim before entering the water”, says the architect Michele De Lucchi. This phrase sums up the essence of the design for Typo, the new seat by Mara, designed by Michele De Lucchi's AMDL Circle. This first collaboration between Mara and the Milan-based firm expresses the drive to explore new ways for design to favour well-being and lead to evolution. Typo, in fact, redefines the archetype of the office chair on wheels; soft lines describe the backrest and seat, both in wood, and counter the stark angularity of the metal structure, creating a composition with a dynamic silhouette, characterised by contrasts both in terms of form and materials. Two materials that not only have their own distinct identity, but that are also sustainable and recyclable. The focal point of Typo's design lies within the metal structure. Beginning with a study of techniques for bending steel profiles, an unconventional process was created; by bending a square-section steel tube along the diagonal axis, the material deforms, wrinkling and draping into clear folds. This detail generates a deliberate 'error', which forms the heart of the design. “By experimenting with that we have always considered to be wrong, we can invent something new”, continues De Lucchi. “Habits are the greatest danger in a period in which everything is changing”. Lastly, a play on contrasting materials has led to the addition of a detail in fabric, soft, a loop of regenerated cotton that sticks out of the structure; an element of style and function that can be used to adjust the height of the backrest.



Sopra: il dettaglio che caratterizza la sedia Typo, firmata da AMDL Circle per Mara. Sotto: la seduta in un ambiente di lavoro. È disponibile in rovere naturale, in noce o in faggio tinto nero ma anche in una speciale Limited Edition in collaborazione con Alpi Wood. In basso a sinistra: Michele De Lucchi con il team di Mara mentre testa la lavorazione del metallo

■ Above: the detail that characterises the Type chair, designed by AMDL Circle for Mara. Below: the chair in a work setting. It is available in natural oak, in walnut or black-tinted beech, as well as in a special limited edition in collaboration with Alpi Wood. Bottom left: Michele De Lucchi with the Mara team, testing the process for the metal



Pedrali

Orizzonte *workspace /* The future of workspaces

Sede azienda / Headquarters
Mornico al Serio (BG)

Anno di fondazione / Established in
1963

Settore principale / Core business
**Arredi per il contract e la casa /
Furniture for the contract and
home sectors**

www.pedrali.com

Pedrali Collaborative Space è il quartier generale di Pedrali a Mornico Al Serio (Bergamo), un progetto firmato dallo studio Park Associati e nato con l'obiettivo di creare un ambiente di lavoro contemporaneo, dinamico e flessibile che ponga al benessere delle persone al centro. I suoi 560 m² si sviluppano attraverso tre macro aree - l'ufficio contemporaneo caratterizzato da più postazioni, le sale riunioni e quelle *breakout* - che si configurano come la scenografia ideale per ospitare al meglio i prodotti Pedrali.

A caratterizzare l'ufficio *smart* con 32 postazioni, c'è l'Arki-Table adjustable Desk che garantisce massimo comfort ed economia grazie al ripiano regolabile in altezza e che, attraverso l'apposita App, può memorizzare le regolazioni personalizzate e impostare obiettivi individuali di *wellness*. Ad accompagnare l'Arki-Table adjustable Desk, c'è la seduta ergonomica Polar disegnata da Jorge Pensi Design Studio. Completa lo spazio Boxie, il sistema contenitore su ruote di Claudio Dondoli e Marco Pocci. Due delle tre sale riunioni sono arredate con l'Arki-table. In una, accompagnato dalle poltroncine Nym Soft di CMP Design; nell'altra dalle poltrone Laja disegnate da Alessandro Busana; la terza è invece arredata da poltrone e tavoli della collezione Elinor di Claudio Bellini. Tutti e tre gli ambienti sono dotati di Ypsilon Connect di Jorge Pensi Design Studio, un pannello divisorio fonoassorbente autoportante e personalizzabile. Per le aree *breakout*, infine, è stato scelto il tavolo Toa di Robin Rizzini, completato dalle sedie Nemea di CMP Design. Un'area più raccolta è garantita da Buddyhub di Buseti Garuti Redaelli: un arredo funzionale ed efficiente, caratterizzato da un pannello fonoassorbente perimetrale, che abbraccia l'imbottito creando una sorta di rifugio dall'ambiente circostante.

■ Pedrali Collaborative Space is the headquarters of Pedrali in Mornico al Serio (Bergamo), designed by the Park Associati firm and created with the aim of creating a contemporary, dynamic and flexible workspace that is centred on personal wellbeing. It covers an area of 560 m² divided into three macro-areas - the contemporary office with multiple workstations, the meeting rooms, and the breakout areas - that serve as an ideal setting for showcasing Pedrali's products. The smart office, with its 32 workstations, features the Arki-Table adjustable desk, which guarantees the utmost comfort and ergonomics thanks to the high-adjustable top and that, via the dedicated app, can memorise personalised settings and also set individual wellness goals. The Arki-Table adjustable desk is accompanied by the ergonomic Polar chair designed by the Jorge Pensi Design Studio. The picture is completed with Boxie, the wheeled container system by Claudio Dondoli and Marco Pocci. Two of the three meeting rooms are furnished with the Arki-Table. In one, it has been matched with Nym Soft chairs by CMP Design, and in the other with Laja seating designed by Alessandro Busana. The third is furnished with chairs and tables from the Elinor collection by Claudio Bellini. All three spaces are equipped with the Ypsilon Connect self-supporting customisable sound-absorbing partitions by the Jorge Pensi Design Studio. Lastly, for the breakout areas, the Toa table by Robin Rizzini, matched with Nemea chairs by CMP Design. A more intimate area has been created with Buddyhub by Buseti Garuti Redaelli; a functional and efficient form of furniture in the form of a sound-absorbing perimeter panel that embraces the seat, creating a refuge from the surrounding area.



Pedrali Creative Center di Mornico al Serio. In alto: sala riunioni con Arki-table e poltroncine Nym Soft di CMP Design. Al centro: area *breakout* con le sedute Buddyhub di Buseti Garuti Redaelli. Qui sopra: postazioni nell'ufficio *smart*. A destra: l'ingresso del complesso caratterizzato dalla presenza di 25 lampade a sospensione Isotta disegnate da Basaglia Rota Nodari

■ Pedrali Creative Center in Mornico al Serio. Above: meeting rooms with Arki-Table and Nym Soft chairs by CMP Design. Centre: a breakout area with Buddyhub seating by Buseti Garuti Redaelli. Above: a workstation in the smart office. Right: the entrance to the complex, with 25 Isotta pendant lamps designed by Basaglia Rota Nodari



MillerKnoll

Benessere e flessibilità / Wellbeing and flexibility

Sede azienda / Headquarters
Zeeland, Michigan (USA)
Anno di fondazione / Established in
2021
Segmento principale / Core business
Arredi ufficio / Office furniture

www.millerknoll.com

Nella concezione di MillerKnoll, l'arredamento *lifestyle* valorizza l'ambiente lavorativo. L'ufficio si è evoluto oltre le tradizionali file di scrivanie e i cubicoli del XX secolo. Oggi, scrivanie e sedute sono affiancate da poltrone *lounge*, tavoli comuni e cabine, fondamentali per benessere, *privacy* e flessibilità. Il primo pilastro è garantire il benessere. L'arredo *lifestyle* supporta quello fisico, mentale ed emotivo. Elementi ergonomici come la poltrona e l'ottomana Striad di Herman Miller o il tavolo Tun di NaughtOne creano spazi per il ristoro e aree relax. Il secondo elemento è la tutela della *privacy*, fondamentale per conversazioni confidenziali e il lavoro concentrato. Mobili come il booth Pullman di NaughtOne e il divano Outline di Muuto creano spazi chiusi e isolati acusticamente. Le sedie KN02 e KN03 di Knoll sono perfette per uffici privati, facilitando riunioni intime e chiamate. L'arredamento *lifestyle* deve poi potenziare la connessione e la collaborazione. Poltrone *lounge* raggruppate come la Pippin di NaughtOne e il *daybed* Barcelona di Knoll facilitano incontri informali. I tavoli comuni, come il tavolo OE1 di Herman Miller, promuovono il *brainstorming* e le conversazioni informali, mentre le soluzioni per le sale riunioni come la collezione Civic Table di Herman Miller supportano riunioni formali. Ultimo aspetto, la flessibilità, perchè in un ambiente lavorativo dinamico, l'agilità è cruciale. Accessori versatili come la collezione di spazi di lavoro OE1 di Herman Miller si adattano ai cambiamenti con cavalletti mobili, carrelli e pareti agili. Divani modulari, come il Chadwick Modular Seating di Herman Miller e il Mags Sofa di HAY, offrono riconfigurabilità. Integrare gli arredi *lifestyle* migliora il coinvolgimento della forza lavoro, la produttività e la collaborazione, preparando il terreno per un successo sostenibile. Il collettivo MillerKnoll, composto da Herman Miller, Knoll, NaughtOne, HAY e Muuto, fornisce soluzioni complete per tutte le esigenze.



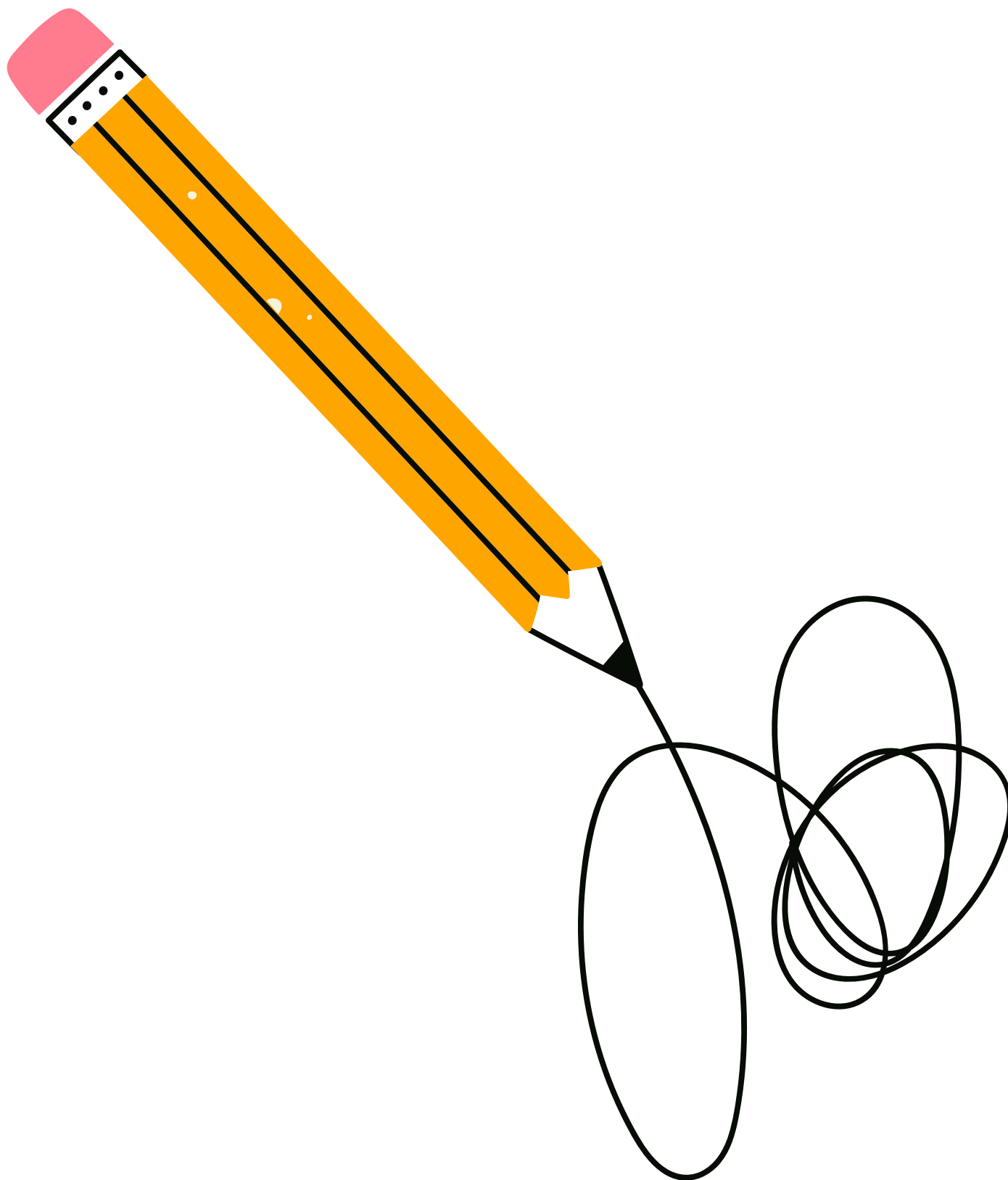
Qui sopra: il *booth* per la privacy acustica Pullman disegnato da NaughtOne. A destra: ispirandosi agli scarponi da sci, Markus Jehs e Jürgen Laub hanno progettato per Herman Miller la seduta Striad. Lo strato rigido esterno è unito a un involucro interno di materiale composito di fibra naturale, interamente imbottito. I cuscini imbottiti con schiuma a doppia densità costituiscono il terzo strato, determinando una combinazione ottimale di sostegno e comfort. Striad è disponibile nelle versioni con schienale basso, medio o alto. In alto a destra: i tavoli Tun di NaughtOne, ideali per le zone relax. Pagina a fronte. Dall'alto: i pezzi versatili della collezione OE1 di Herman Miller; sedute componibili di NaughtOne, proposte in numerosi finiture e colori; Mags Sofa di HAY, dalle linee pulite e minimali, comprende un'ampia gamma di unità modulari che consentono di adattarlo a qualsiasi ambiente; la collezione Barcellona di Knoll con la storica poltrona disegnata da Mies van der Rohe; uno spazio di lavoro condiviso, composto da una dinamica combinazione di mobili provenienti dal portfolio di MillerKnoll

For MillerKnoll, ancillary furniture elevates the working environment. The office has evolved beyond the rows of desks and cubicles typical of the 20th century. Today, desks and chairs are supplemented by ancillary furniture like lounge chairs, communal tables, and booths, crucial for wellbeing, privacy, and agility. Ancillary furniture supports physical, mental, and emotional wellbeing, a fundamental aspect. Ergonomic pieces like Herman Miller's Striad Lounge Chair and Ottoman or NaughtOne's Tun Table create spaces for rest and relax. Privacy, the second element, is vital for confidential conversations and focused work. Furniture like NaughtOne's Pullman Booth and Muuto's Outline Sofa provide enclosed, acoustically private spaces. Knoll's KN02 and KN03 Chairs are perfect for private offices, supporting intimate meetings and calls. Ancillary furniture must also enhance connection and collaboration. Grouped lounge chairs such as NaughtOne's Pippin Lounge Chair and Knoll's Barcelona daybed facilitate informal meetings. Communal tables, like Herman Miller's OE1 Communal Table, promote brainstorming and casual conversations, while meeting room solutions like Herman Miller's Civic Table collection support formal meetings. The final aspect is flexibility; in a fast-paced work environment, agility is crucial. Versatile ancillary furniture like Herman Miller's OE1 Workspace Collection adapts to changing needs with mobile easels, trolleys, and agile walls. Modular sofas, such as Herman Miller's Chadwick Modular Seating and HAY's Mags Sofa, offer essential reconfigurability. Incorporating ancillary furniture enhances workforce engagement, productivity, and collaboration, setting the stage for sustainable success. The MillerKnoll collective, including Herman Miller, Knoll, NaughtOne, HAY, and Muuto, provides comprehensive solutions for all workplace needs.

■ Bottom left: the Pullman acoustic privacy booth designed by NaughtOne. Below: Tun tables, also by NaughtOne, ideal for relaxation areas. Bottom: inspired by ski boots, the Striad chair is designed by Markus Jehs and Jürgen Laub for Herman Miller. The rigid outer layer is combined with a fully padded inner layer in a composite natural fibre. The cushions padded with dual-density foam provide the third layer, creating an optimal combination of support and comfort. Striad is available in versions with low, medium or high backrests. Opposite page. From the top: versatile ancillary furniture form Herman Miller's OE1 collection; modular seating by NaughtOne, available in a range of finishes and colours; Mags Sofa, by HAY, with its clean, minimal lines, offers a wide range of modular units that allows it to be adapted to any setting; the Barcelona collection by Knoll with the chair designed by Mies van der Rohe; example of a dynamic combination of furniture from the MillerKnoll collective of brands







domus

Inserto / Insert

Focus workspace

**L'ufficio come metafora della società che cambia /
The office as a metaphor for a changing society**

Domus 1091 giugno / June 2024

A cura di / Curated by

Massimo Valz-Gris

Testi di / Texts by

Valentina Croci

Marina Jonna

Walter Mariotti

Massimo Valz-Gris

Traduzioni / Translations

Daniel Clarke

Promosso da / Advertorial by

Etoile - Divilux, Fantoni, Mangini, Mara, MillerKnoll, Pedrali